

Robledo indagato per i 90 milioni non affidati al Fondo per la giustizia

La procura della Repubblica di Brescia ipotizza il reato di abuso d'ufficio per l'ex procuratore aggiunto milanese Alfredo Robledo. Il Procuratore generale della Cassazione invece aveva archiviato il caso in via disciplinare nel dicembre del 2014

di Luigi Ferrarella



L'ex procuratore aggiunto milanese Alfredo Robledo è indagato dalla Procura di Brescia per l'ipotesi di abuso d'ufficio insieme a 3 dei 4 professionisti che nell'aprile 2009 nominò custodi, sulla Banca Credito Cooperativo di Carate Brianza, di 90 milioni sequestrati a 4 banche estere per truffa al Comune di Milano e non depositati sul neonato «Fondo unico giustizia» (Fug): da una proroga della pm Erica Battaglia si ricava anche che i 4 sono indagati solo dal 7 dicembre 2015 benché la storia fosse emersa nell'ottobre 2014 nello scontro tra il procuratore Bruti e Robledo, e nel dicembre 2014 fosse stata archiviata in via disciplinare dal Pg della Cassazione.

La segnalazione al Csm

Bruti aveva segnalato al Csm non gli 87.000 euro al custode delle azioni Mario Doni (non indagato), ma le parcelle dei tre custodi in banca del denaro liquido: 483.000 euro nel 2010-2012 all'avvocato Federica Gabrielli (liquidata con le tariffe dei commercialisti), 457.000 nel 2011-2013 al commercialista Piero Canevelli, e 62.000 al collega Silvano Cremonesi. Aggiungeva Bruti: «Non risulta motivazione sulla scelta» nel 2009 della banca di Carate, ma «Robledo risiedeva a Carate fino al 2008». «Risiedo a Milano dal 2001», aveva ribattuto Robledo, tacciando Bruti di rinfacciargli nel 2014 ciò per cui invece il 18 febbraio 2012 lo aveva ringraziato in un sms («Ho visto i giornali. Ottimo impatto. Complimenti per tutta la gestione. Edmondo») dopo la transazione da 455 milioni che il Comune, grazie al processo, aveva strappato alle banche poi condannate in Tribunale ma assolte in Appello. Robledo additava al Csm analoghe scelte di pm a Bari e gip a Monza, e l'obbligo di intestazione al Fug incombente per legge «sugli operatori finanziari» come la Bcc di Carate (alla quale mai il ministero dell'Economia ha contestato irregolarità su eventuale richiesta del Fug): banca scelta — spiegava il pm — perché senza scopo di lucro, senza derivati, e con garanzie anticrisi. Nei suoi calcoli i custodi contrattarono con la Bcc condizioni che (invece dei 2,2 milioni di interessi attesi in base alle serie di Bankitalia 2009/2012) fruttarono 3,6 milioni: pur detratti i soldi ai custodi, per Robledo rimaneva «un utile di 392.588 euro», anzi «584.834 con l'Iva mera partita di giro».

Nessun rilievo disciplinare

A fine 2014 il procuratore generale della Cassazione esclude rilievi disciplinari: «Le liquidazioni» dei compensi ai custodi «presentano profili estremamente problematici e in parte francamente discutibili», ma «non appaiono interpretazione abnorme» di norme «di non agevole comprensione. Non sfuggono, stante la consistenza della somma, le implicazioni economiche connesse alla scelta» di una banca invece di un'altra, «ma alla luce della tipizzazione degli

illeciti disciplinari ci si deve limitare a a prendere atto dell'inconfigurabilità». Ma nel luglio 2015 il ministro Orlando avviò ugualmente un'azione disciplinare (di cui nulla più si è saputo) a carico del pm, per il suo mancato adeguarsi anche dopo l'entrata a regime di una specifica circolare sul Fug. Ora spunta il penale dal dicembre 2015, che per Brescia richiede (benché tutto sia contenuto nelle carte già da anni) altri 6 mesi di indagini su Robledo, nel frattempo disciplinarmente trasferito dal Csm a Torino per tutt'altra vicenda, e cioè per i rapporti con l'avvocato leghista Domenico Aiello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

20 giugno 2016 (modifica il 21 giugno 2016 | 09:42)